

Rutelli

«Centro forte
ma a fianco
alla sinistra»

NADIA TARANTINI
ROMA. Francesco Rutelli leader di un centro in concorrenza con l'Ulivo? Un altro equivoco *mass mediale*. Molto sorridente, nella restaurata sala del Carroccio, Rutelli smentisce: «In Italia si parla moltissimo e da più parti della nascita di un'eventuale aggregazione di centro, non legata al centro sinistra, né al centro destra. Non credo a questa possibilità: finché in Italia c'è una legge maggioritaria, avremo un centro sinistra e un centro destra... la cosa più importante, per il centro sinistra, è affiancare alla compagine di sinistra, solida e affidabile, imperniata sul Pds, un'altra anima altrettanto solida... che rappresenti il centro democratico.»

Lei si candida a guidare cattolici e ambientalisti di centro sinistra dentro l'Ulivo?

Io sono una persona che ha già la responsabilità di guidare un'alleanza di centro sinistra al comune di Roma. Ho voluto dare un contributo da questo mio punto di vista: credo sia preferibile anche per la sinistra avere un centro forte, e non avere a che fare con uomini di centro, teoricamente indipendenti...

In questo «suo» centro dovrebbero convergere anche gli ambientalisti?

Non è mio compito dirlo, perché oggi faccio un altro mestiere, ma se devo pensare ad uno sviluppo e ad una stabilità, almeno una parte della cultura ambientalista, dei diritti civili, e molta parte del volontariato dovrebbero stare in questo centro... e lo stesso deve fare la sinistra per la sua parte.

In qualche modo queste sue proposte sono legate alle indiscrezioni sulle candidature per le elezioni del '97? Segni, Monti, Fiori... chi sarà il suo avversario?

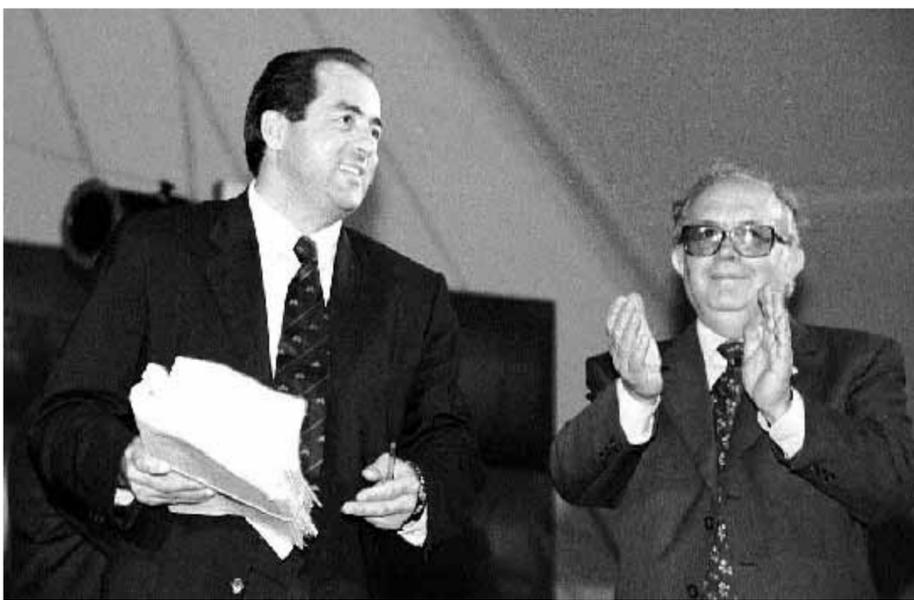
Questo proposte le ho fatte nel mio libro, che ho scritto più di due mesi fa... quanto a oggi: non posso raccontare le mie telefonate private... altrimenti sapreste quanti di questi *candidati* mi hanno chiamato per smentire... potrei fare una battuta: vi propongo mari e monti, ma non c'è per ora niente di vero.

Forse però qualcosa di vero c'è, sulle incertezze di Segni?

Mariotto secondo me deve decidere: visto che è per il maggioritario, deve dire se fa il maggioritario per Fini o per chi. Mi sembra improponibile però che possa correre con Fini, perché il patto Segni fa parte della mia giunta... e c'è l'assessore Sandulli che non credo sia d'accordo di andare con Fini.

Di tutto questo si discuterà nel «conclave» che farete ad Ariccia domani e lunedì?

No, no. È una riunione sull'attività amministrativa dell'ultimo anno. Lanceremo molte proposte, anche un'iniziativa legata al Giubileo: la città di Roma dovrebbe affiancare alla preparazione del 2.000 un'iniziativa politica internazionale legata alla remissione del debito nei confronti dei paesi poveri.



Il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro applaude dal segretario del Ppi Gerardo Bianco al suo arrivo alla Festa dell'Amicizia. Vincenzo Pinto/Ansa

Di Pietro: «Romiti sbaglia e i verdi non mi fermano»

Vuole depenalizzare gli infortuni sul lavoro?

Di Pietro fra i Popolari. Risponde alle accuse di Romiti: «Il mio ministero ha fatto molto, ho riaperto i motori». Polemico coi verdi: «Due ragazzini terribili che non possono bloccare tutto». E con il ministro Ronchi che non vuole la variante di valico. Ma è polemica su una sua lettera a Prodi e a Treu in cui chiede la depenalizzazione dei reati riguardanti gli incidenti sul lavoro. Il contenuto della lettera è stato diffuso dal procuratore Guariniello.

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

SCANDIANO (RE.). Antonio Di Pietro è accolto come una star alla festa dell'amicizia dei Popolari. Applausi calorosissimi all'ex pubblico ministero di Mani pulite e al ministro dei Lavori pubblici che si è impegnato a «riaprire il cantiere Italia». E lui non delude. Sorride, stringe le mani, saluta. E soprattutto dà sciolto a destra e a manca, ai suoi nemici politici.

Esordisce con un'allusione immediata alla variante di valico. «Sono arrivato in ritardo perché la strada per venire fin qui è difficile», afferma. Ma è venuto. Contrariamente a Berlusconi che ha disertato il faccia a faccia con Bianco e si è limitato a mandare un fax di scuse. Ed è venuto l'ex pubblico ministero con l'intenzione di dire due e tre cose ai suoi avversari e a tutti quelli che negli ultimi mesi non hanno risparmiato frecciate e polemiche nei suoi confronti. A cominciare da Cesare Romiti, il presidente della Fiat che aveva accusato il ministro di vendere fumo,

di parlare, ma non di fare. O meglio di fare solo elenchi di buoni propositi. A lui Di Pietro dedica la prima parte del suo intervento, per lui legge i dati, i numeri che «parlano chiaro» sull'attività del suo ministero.

Altro che vendere fumo. Il suo ministero ha lavorato, eccome. Senza leggere l'intervento che si era preparato annuncia a un pubblico attento, e che vuole applaudire, che da giugno a agosto ha sbloccato «10.035 appalti contro i 6.667 dell'anno scorso. Si tratta del 48 per cento di aumento, di 7.691 miliardi contro i 5.070 del '95». «Questi sono i fatti», conclude.

È deciso Antonio Di Pietro. Nuovi cantieri e lavori pubblici a tutti i costi. Ambiente? Non è alternativo allo sviluppo, afferma. «Riaccendiamo i motori», esorta il ministro, ciascuno faccia la sua parte a cominciare dagli enti locali che devono utilizzare i 100.000 miliardi di residui passivi. E perché non ci siano ostacoli di nes-

sun tipo, perché gli imprenditori vengano incentivati in tutti i modi, perché lo sviluppo finalmente si avvii, l'ex pubblico ministero pensa evidentemente che non bisogna andare tanto per il sottile. All'inizio del mese di agosto avrebbe preso anche un'altra iniziativa. Avrebbe scritto una lettera al presidente del Consiglio Prodi e al ministro del Lavoro Treu, racconta al Tg3 il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello, chiedendo la depenalizzazione dei reati riguardanti gli infortuni sul lavoro. Una lettera che suscitò sicuramente polemiche. Già ieri Guariniello ha dichiarato che una misura di questo tipo significa «rendere la legge disarmata, priva di quel minimo deterrente che le sanzioni penali riescono comunque ad assicurare. Significa impedire che l'autorità giudiziaria si occupi di queste violazioni in sede penale».

Dall'attacco a Romiti all'attacco a Ronchi, il ministro dell'Ambiente che si oppone alla variante di valico e ai Verdi definiti «due ragazzini terribili» che tuttavia «non bastano a frenare tutto». Inizia Di Pietro con un'esortazione all'attivismo. «Non fare non serve a nessuno», afferma con orgoglio, dopo aver snciolato i suoi dati. E poi senza esitazioni: «La variante di valico s'ha da fare. A me hanno detto che bisogna farla tutta e mi sono impegnato a farla tutta». Quindi rivolgendosi direttamente ai Verdi che ritengono se ne debbano fare solo 18 chilometri preci-

sa ancora: «C'è chi dice che non ho capito bene. Allora lo deve dire pubblicamente perché così tutto è chiaro anche ai cittadini». Del resto Di Pietro - racconta - quando era pubblico ministero era abituato a gente che diceva che lui non aveva capito. E invece - conclude - «avevo capito bene, avevo capito troppo». E allora ancora un'esortazione. «Stringere la cinghia ed andare avanti, cercare i fondi, andare in fondo al barile. Certo - conclude - se uno si dà da fare e un altro si dà da fare per frenare non si va da nessuna parte».

A Bossi invece il ministro dei Lavori pubblici dedica solo una battuta: «Si può discutere se domani sul Po piove o non piove, ma non è una cosa importante».

I Popolari applaudono alle parole del Tonino nazionale, danno segnali continui di simpatia. E lui non li delude. Anzi li gratifica in ogni modo. Intanto con un ennesimo attacco alla corruzione che ha ricordato nei toni le sue arringhe di Tangentopoli. Lui - ricorda - abusa d'ufficio perché «la corruzione o c'è o non c'è. Se c'è va punita se si tratta di un sbaglio la questione è un'altra».

E poi con una «captatio benevolentiae» esplicita rivolta direttamente alla gente il riunita ad ascoltarlo. «Venendo qui mi sono messo a posto la coscienza con la buona anima di mio padre che mi avrebbe detto: «Finalmente sei tornato a casa tua».

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 14 settembre

Area Festa	Voli turistici sulla città in elicottero	
Sala Blu	10.00	Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds
Sala Gialla	10.00	«Cooperazione e solidarietà internazionale con: Rino Serri, Umberto ranieri, Giangiacomo Migone, Marco Pezzoni, Luciano Vecchi, Donato Di Santo
Area Verde	17.30	Tetes de Bois
Arci's Bar	18.00	Mostra di Bonsai
Caffè Letterario	18.00	Nel ventre di Sao Paulo: L'inferno dei bambini con: Valerio Calzolaio, Giancarlo Summa, Massimo Canevacci, Maurizio Chierici, Cristina Giuscini
Sala Blu	18.00	Presentazione dei libri «Una giustizia vera per un paese civile» di Giovanni Maria Flick - «Il tempo della giustizia» di Pietro Folena - «Storia della magistratura in Italia» di Romano Canosa - «Governi dei giudici: la magistratura tra diritto e politica» a cura di Edmondo Bruti Liberati. Partecipa, col gli autori Alfredo Galasso
Sala Gialla	18.00	Servizio civile e nuovo sistema di difesa partecipativo: Massimo Brutti, Giulio Calvisi, Luigi Calligaris, Licio Palazzini.
Sala Blu	21.00	La giustizia di un paese civile. Partecipano: Giovanni Maria Flick, Antonio Bassolino, Mons. Giovanni Nervo.
Caffè Letterario	21.00	Presentazione del libro «Il bacio della medusa» di Melania Mazzucco. Ne discute con l'autrice, Silvia Fabbri
Anfiteatro	21.00	Claudio Baglioni in concerto.
Arci Turismo e CTM	21.30	VivAfrica - Senegal - Kenya - Sud Africa. Immagini e commento di Ivano Bolondi
Arena spettacoli - S.G.	21.30	Jacid in concerto - C. Vodani e A. Cornacchione.
El Baile	21.30	Jolly 4 - ballo liscio
Arci's Bar	22.00	Hot Blues Band - Concerto Jazz a cura dek C.G. Wiener - a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Ettore & Donatella

Domani 15 settembre

Area Festa	Esibizione dei paracadutisti e voli turistici in elicottero	
Area Verde	17.30	Tetes de Bois
Sala Blu	18.00	Italia chiama Europa - Bimba De Maria ne discute con: Lamberto Dini, Piero Fassino, Mario Monti
Sala Gialla	18.00	Presentazione del libro - La più amata dagli italiani di Enrico Menduni. Conduce Andrea Salerno
Caffè Letterario	21.00	Tu che per me sei l'altra metà del cielo. Dibattito sulla questione maschile. Franca Chiaromonte, Bia Sarasin, Adriano Sofri
Sala Blu	21.00	Novi mesi per le riforme. Lucia Annunziata ne discute con: Pietro Folena, Gerardo Bianco, Gianfranco Fini, Giuliano Urbani
Arci Turismo e CTM	21.30	Praga, Budapest - a cura di Caldana - Travel - Service.
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Perfume, Sciacalli, Teenage Lust in concerto.
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana.

COMUNICATO DELL'ARCA

Piero Sansonetti Condirettore de «l'Unità»

Piero Sansonetti è stato nominato condirettore de «l'Unità». Ecco il comunicato che dà la notizia. «Nella seduta del 6 settembre c.a. il Consiglio di Amministrazione dell'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A., ha accolto la proposta del Direttore Giuseppe Caldara di far rientrare dagli Usa Piero Sansonetti, per riassumere le funzioni di Condirettore del giornale.

La proposta, votata all'unanimità dal Consiglio, è stata ritenuta funzionale al potenziamento della direzione giornalistica alla vigilia di una nuova fase di trasformazione, rilancio e di sviluppo di tutti i prodotti editoriali.

Con l'occasione, il presidente dott. Giovanni Laterza, a nome del Consiglio augura a Sansonetti gli auguri di buon lavoro.

Da oggi la gerenza è la seguente: Giuseppe Caldara direttore, Piero Sansonetti condirettore, Antonio Zollo direttore editoriale, Marco Demarco vicedirettore vicario, Giancarlo Bosetti vicedirettore.

L'INTERVISTA

Silvana Amati presidente della Conferenza dei Consigli regionali

C'è un federalismo al femminile?

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Elette nei consigli regionali». Hanno discusso ieri, a Seginalia. Niente di politicistico. Un incontro-seminario voluto, innanzitutto, da Silvana Amati. Quarantenne anni, Lorenzo, il figlio, ne ha quattordici. Lei ha due lauree: in Scienze naturali e in Scienze biologiche. Anno 1985, entra nell'amministrazione della cosa pubblica. Messa in aspettativa forzata (succede ai parlamentari e consiglieri regionali), ora, anzi, da quattro giorni, eccola «prima donna presidente della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali».

Rullo di tamburi? Non proprio. Al momento, annosa e lamentevole questione, ci sono solo «altre tre donne» presidenti. E «nessuna» presidente di Giunta. Fermiamoci qui, nel cahier de doléances. Con la soddisfazione, perlomeno, che quelle che si muovono in simili ruoli, chiedono, cercano, stanno provando a tessere una rete tra

donne. È così, Amati?

È così, anche se lavoriamo in un ruolo neutro. Nell'amministrare, le elette possiedono una loro differenza, che le rende consapevoli nei confronti di una serie di tematiche, dalla questione dei tempi a quella dei servizi. Certo, servirebbe un'equa rappresentanza nelle istituzioni: lo scarto, invece, è fortissimo. Tuttavia, lo specifico di genere ci ha consentito un'attenzione speciale al quotidiano e alla solidarietà. Famiglia, servizi, ospedalizzazione dei bambini, diritti delle partorienti; abbiamo provato a guardare con la nostra sensibilità a temi, a problemi che appartengono a tutti e che hanno ottenuto, quanto alle leggi varate, il voto di tutti.

Perché molte donne sono attratte dall'amministrazione della cosa pubblica?

Anch'io sono contenta dell'esperienza che svolgo. Forse, dipende dalla dimensione regionale del mio

impegno; dalla qualità della vita; dalla possibilità di avere quotidianamente rapporti con altre, con altri.

Insomma, piccolo è bello?

Oggi si discute di modello regionale diverso, che non sia creato dall'alto ma capace di tenere conto di un federalismo solido. La nostra cultura, intendo quella delle donne, è entrata nella mentalità generale. Potrà modificare sistemi di vita? Non so rispondere. Intanto, però, è servita a destare l'attenzione sulla esistenza di ognuno, ognuna di noi, sui tasselli minuti che la compongono.

E l'incontro di ieri?

Voleva affrontare il divario tra ciò che è scritto sulla carta (e sulla carta sembra risolto) e la sua applicazione pratica attraverso le leggi regionali.

Avete alle spalle un anno di attività, leggi, proposte, linee di indirizzo. Ma domani, sul Po, andrà in scena uno spettacolo radicalmente diverso. Non potete infilare la

testa sotto la sabbia, no?

Una risposta proviamo a darla. Nella prima sezione dell'incontro si sono confrontate donne che operano nelle giunte e negli uffici di presidenza, le quali vorrebbero arrivare, se possibile, a una forma stabile e continuativa di questo dialogo. Nella seconda sezione hanno parlato donne che lavorano nei Consigli regionali; nella terza, la discussione si è snodata intorno al rapporto stato/regioni. Quanto più assisteremo alle follie di domenica, tanto più spingeremo sull'ipotesi di un nuovo stato federale solido, nel quale la voce delle Regioni conti e abbia un peso. Dunque, delle Regioni che intessano un dialogo non sussidiario ma paritetico tra centro e periferia.

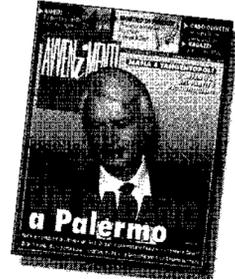
E i maschi erano ammessi al vostro incontro?

Non si trattava di un luogo separato. In fondo, la nostra diversità è un valore aggiunto. I presidenti-maschi ci sono stati: per ascoltare, per intervenire.

Su **AVVENIMENTI** in edicola

UN PADANO a Palermo

**Mafia e tangentopoli/
L'offensiva del partito degli inquisiti**



Ed inoltre:

**Kurdi/Reportage dalla città occupata
Caso Olivetti/Se il padrone parla inglese
Mostro di Firenze/Ma chi è il serial-killer**